È il 1° sistema in Italia di AI generativa autonoma. Tra i partner Nebuly, Cutowl e Softlab

Class Editori lancia MF GPT

Tutti i contenuti editoriali fruibili in un unico strumento

DI MARCO A. CAPISANI

Class Editori ha lanciato ieri il primo sistema di AI generativa autonoma realizzato in Italia, cogliendo l'occasione della 4ª edizione de «Gli stati generali dell'Intelligenza Artificiale», convegno organizzato dalla stessa casa editrice. Nei mesi scorsi Class Editori, che per prima in Italia ha pubblicato il sito internet di un giornale, ha rifiutato tutte le richieste di cessione dei suoi contenuti realizzati in quasi 40 anni nel campo della finanza, dell'economia, della Borsa, del fashion, del lifestyle, dell'education e della tecnologia grazie alle sue diverse testate su carta, in digitale, ai tre canali televisivi Class Cnbc, Class Tv Moda, Up Tv e ancora attraverso l'Agenzia PMF News, le elaborazioni del Centro studi finanziari e le altre forme di informazione. Il team guidato da **Roberto Bernabò**, giornalista tecnologo e capo dello sviluppo digitale di Class, ha realizzato adesso il progetto di MF GPT in base alla scelta del fondatore della casa editrice, **Paolo Panerai**, di non cedere il lavoro di informazione di tanti anni svolto in piena autonomia, per il dovere dei giornalisti d'informare senza perseguire nessun interesse se non il rispetto del lettore.

«Abbiamo deciso di fare come *The New York Times*, il grande quotidiano americano che non ha ceduto alle offerte dei vari padroni del digitale e ha tenuto per sé tutti i diritti e i contenuti dei suoi media», ha spiegato Panerai. «AI generativa è una straordinaria evoluzione della tecnologia, ma se diventa monopolio dei dominatori del digitale che si impossessano di tutti i contenuti presenti e futuri dei vari media, il mondo è destinato a un pessimo futuro, dominato anche nell'informazione da pochi, pochissimi soggetti. E vendere a loro quanto i giornalisti producono non fa certo bene alla democrazia».

Da sinistra, Andrea Pazzaglia, Roberto Bernabò e Paolo Panerai

Da ieri, durante gli Stati Generali dell'AI con il titolo-guida «Oltre la Generativa: uomini e agenti robot» e in calendario fino a oggi, è possibile per i cittadini chiedere di essere registrati su MF GPT per contribuire, come beta tester, alla fase di allenamento del sistema, dopo il lavoro realizzato dallo staff guidato da Bernabò con l'aiuto, come capo operativo dello sviluppo AI (Artificial Intelligence), di **Andrea Pazzaglia**, ingegnere nucleare laureato al Politecnico di Milano. Un ruolo importante significativo nella realizzazione di MF GPT lo hanno svolto Nebuly per le analisi avanzate dell'interazione utente, Cutowl per lo sviluppo dell'interfaccia utente e Softlab per la realizzazione della piattaforma dati e del back-end.

Insomma, MF GPT è «una risposta alle grandi sfide attuali dell'informazione, che vedono i media in competizione tra loro per ottenere l'attenzione degli utenti in un flusso di cosiddetta sovrabbondanza di notizie», ha affermato Bernabò. «MF GPT è uno strumento conversazionale e personalizzabile, che garantisce la qualità del lavoro giornalistico nelle sue risposte». E non tralascia di offrire, oltre alle risposte ai quesiti generali degli utenti accedendo a tutti i contenuti del gruppo (compresi i contenuti tv di Class Cnbc, trascritti in tempo reale), ulteriori servizi aggiuntivi e specifici come l'invio periodico di report (a seconda delle esigenze quotidiane dell'utente), notifiche e alert, approfondimenti su bilanci aziendali, dati di Borsa e ancora analisi retrospettive di mercato, ha proseguito Pazzaglia, che ha ricordato anche come il nuovo servizio di Class Editori non è l'ennesima app da scaricare a parte ma, anzi, si troverà all'interno di tutti i prodotti editoriali del gruppo, dai siti online alle dashboard. A proposito di app, infine, è stato annunciato ieri il prossimo rilancio della nuova applicazione di *Milano Finanza*.

«Per tutti noi è una straordinaria soddisfazione tagliare per primi il traguardo dell'AI generativa» con MF GPT, ha dichiarato Paolo Panerai, «ed è anche il modo migliore per onorare la memoria del Professor **Luigi Guatri**, che come rettore e amministratore delegato dell'Università Bocconi, alla mia domanda di segnalare a me e ad altri 10 giornalisti (fuoriusciti da Rizzoli-*Corriere della Sera*, finito in mano a Torino e C.) un suo allievo per fare il presidente della nascente casa editrice, mi rispose: "domani la richiamo". E richiamandomi mi fece commuovere: "se non le dispiace faccio io il presidente, ma non di campanello: l'Università sottoscriverà il 20% del capitale". Senza quella spinta fondamentale, nata dalla collaborazione fra la maggiore università di economia in Italia e un gruppo di giornalisti con la vocazione all'informazione autonoma a favore della democrazia, oggi non avremmo potuto mettere a frutto i contenuti di quasi 40 anni di notizie, analisi, dati, commenti al servizio dei cittadini, con il più moderno strumento della tecnologia».

© Riproduzione riservata

I tanti (ris)volti dell'intelligenza artificiale, da Trump agli investimenti nelle AI factories, dalla ricerca di competitività Ue alla tutela dei diritti

DI MARCO A. CAPISANI

L'intelligenza artificiale (IA) ha mille volti o, meglio, risvolti. Innanzitutto non ci sono solamente gli Llm (Large language models, modelli di analisi e comprensione dei testi), né tantomeno ci sono solo gli AI agent, oggi alla ribalta dell'attualità, quelli che usano l'Artificial Intelligence in modo più proattivo. Fondamentali per lo sviluppo delle nuove tecnologie e il vantaggio competitivo che ne può trarre un paese sono soprattutto le cosiddette AI factories, ecosistemi di ricerca che investono nell'innovazione e possono spingere la potenza di calcolo dei prossimi modelli di intelligenza artificiale made in Europe o made in Italy. Le AI factories sono insomma le fabbriche, le infrastrutture che sorreggono l'exploit attuale dell'intelligenza artificiale. Altrettanto l'intelligenza artificiale ha mille risvolti a guardare l'odierno clima economico internazionale, preso tra dazi e contro-dazi perlopiù riguardanti altri settori ma nella cornice di una contrattazione complessiva tra nazioni che finisce per mettere tutto sul tavolo. E su quel tavolo ci finisce anche l'IA e il comparto dei servizi digitali a proposito di cui, a conferma, Trump ha già detto che i colossi Usa non possono essere toccati dalla guerra commerciale in atto.

In questi servizi il dato di partenza è che «l'Europa soffre di un deficit», ha ribadito **Brando Benifei**, eurodeputato Pd con una attività legislativa specializzata in digitalizzazione e IA. «Il tema principale che l'Unione Europea deve affrontare è quindi come aiutare, animare questi servizi. Io non credo che la Ue debba rinunciare alla sua impostazione, alle sue regole e alla richiesta verso terzi di rispettarle». Certo è, tuttavia, che l'intera procedura di approvazione ed eventuale rimodulazione della normativa europea, coinvolgendo dalla Commissione Ue all'Europarlamento, non può essere rigida su alcune posizioni, specie all'interno dell'Europarlamento. Altrimenti la Commissione ha poco margine di manovra per rilanciare la concorrenzialità del Vecchio Continente, dopo essere peraltro già intervenuta con l'emanazione dell'AI Act o del Dsa (Digital services act) o ancora del Dma (Digital markets act), sempre secondo Benifei intervenuto alla prima giornata de «Gli stati generali dell'Intelligenza Artificiale», organizzati a Milano da Class Editori e Class Cnbc.

E proprio sull'aggiornamento della strategia italiana, nel contesto europeo, si concentra l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) con l'obiettivo di «arrivare rapidamente a un'applicazione delle nuove competenze digitali in due ambiti specifici, tra gli altri: la pubblica amministrazione e le piccole e medie imprese-pmi», ha aggiunto dal palco de Gli stati generali dell'Intelligenza Artificiale **Mario Nobile**, d.g. di Agid. In particolare, l'agenzia tecnica della presidenza del consiglio sta approfondendo verticalmente la possibile applicazione delle nuove tecnologie in settori come la manifattura, il turismo, la salute e le scienze della vita (dalla biologia alla genetica per esempio, *ndr*). «Dobbiamo correre se vogliamo disporre di una rete adeguata di data center, a sostegno della competitività del nostro sistema economico», ha rilanciato Nobile, confermando l'importanza delle infrastrutture a supporto dell'IA. Motivo per cui, tra l'altro, anche la Commissione europea ha annunciato la creazione di AI factories come priorità strategica.

Mario Nobile

Dunque, normativa e sua emanazione, investimenti in nuovi modelli e applicazioni ma, infine, anche focus sui temi a cui prestare maggior attenzione. Un esempio? La salute, visto che i dati personali al riguardo risultano particolarmente sensibili. «Non bisogna dimenticare che un regolamento Ue come il Gdpr pone l'accento sulla General data protection regulation (la protezione dei dati, *ndr*) ma nel suo titolo contiene anche il fine di massimizzare la libera circolazione di tali dati», ha ricordato **Guido Scorza**, componente dell'Autorità per la protezione dei dati personali (il Garante Privacy). «Questo per dire che ci può essere uno sfruttamento sano anche di questi dati molto sensibili da tutelare, e lo spazio europeo lo dimostra, soprattutto in un'ottica di avanzamento della ricerca. Di contro, resta sempre vero che alcuni attori, specie extra Ue, non possono pensare di pescare a strascico tra queste informazioni», ha chiosato Scorza riallacciandosi all'importanza di una solida strategia made in Europe e dei suoi valori.

© Riproduzione riservata